LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 4-5 Novembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 263 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'Italia fascista celebra l'anniversario della Vittoria

Il Principe Ereditario ed il Duce alla solenne Messa in S. Maria degli Angeli

L'omaggio al Milite Ignoto -- L'imponente corteo popolare all'Altare della Patria -- I canti della giovinezza italiana dalla sommità del Vittoriano - L'inaugurazione del Foro Mussolini alla Farnesina

Roma, 4 sera.

Nell'atmosfera ancora calda delle celebrazioni del Decennale, Roma ha solennizzato stamane la ricorrenza di Vittorio Veneto, esaltando la Vittoria e recandosi in una serie infinita di pellegrinaggi, che poi hanno confluito in un solo interminabile corteo — il corteo di tutto il popolo — all'altare della Patria, che è stato oggi, più che mai, il centro ideale e materiale della vita cittadina.

La città aveva l'aspetto delle grandi giornate e sotto il limpidissimo cielo autunnale era tutto uno sventolio di bandiere e di orifiamme. Per tempo, mentre alla periferia si andavano compiendo i raduni per i cortei fascisti, dopolavoristici, combattentistici e sindacali, le truppe del Presidio muovevano, attraverso le vie esultanti, musica alla testa, per distendersi in molteplice schieramento intorno a Santa Maria degli Angeli, prescelta per la celebrazione della Messa solenne in suffragio dei Caduti della grande guerra.

A Santa Maria degli Angeli

Verso le 9, quando le prime autorità hanno cominciato ad affluire nel tempio, tutto parato all'esterno di drappi funerei, piazza dell'Esedra era già tutta incorniciata nell'armonioso e geometrico cordone grigio-verde, su cui sfavillavano gli ori e argenti delle mostrine e delle spalline e si elevavano, appena mosse dalla lieve brezza, le bandiere reggimentali.

Ai lati dell'ingresso era schierata, gruppo folto e pittoresco, una vastissima rappresentanza di ufficiali subalterni e superiori in congedo, in alta uniforme, e man mano che giungevano le autorità invitate alla cerimonia, passavano nell'interno del tempio. La gran croce latina che Michelangelo tagliò nel cuore delle immense costruzioni diocleziane, era stata addobbata di drappi e di arazzi, adorna di piante e fiori, divisa da recinti in una serie di tribune. Davanti alla tomba del Duca della Vittoria, tra le luci delle torce ardenti sugli artistici doppieri, si elevavano come una muraglia le corone, fra cui spiccavano quelle del Governo, del Governatorato, del Direttorio del Partito.

A poco a poco il gran tempio si riempie di invitati. E' una adunata silenziosa di abiti neri e di alte uniformi militari. Vediamo i ministri Jung, Di Crollalanza, Acerbo, De Bono, De Francisci, Ercole, Gazzera, Sirianni, Balbo, il quadrumviro De Vecchi, il Segretario del Partito Nazionale Fascista, S. E. Starace, con l'intero Direttorio; i sottosegretari Arpinati, Lojacono, Russo, Solmi, Ricci, Puppini, e l'on. Polverelli capo ufficio stampa del Capo del Governo; il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi; il Presidente della Camera ed il Presidente del Senato, nonchè i Presidenti della Cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, il Comandante il Corpo d'Armata di Roma, il Comandante la Divisione militare, il gen. Ragioni Comandante il Terzo Raggruppamento Camicie Nere, il Prefetto, il Segretario federale e molti altri.

Poco prima delle 10 giunge il Capo del Governo, e a distanza di pochi minuti fa il suo ingresso nel tempio S. A. R. il Principe Ereditario, che prende posto al centro della tribuna d'onore. Mons. Giovannelli ed il clero celebrante si accostano ora all'altare maggiore. La cerimonia ha inizio: passano momenti di intenso raccoglimento, di grande commozione. Sotto le volte maestose, un accompagnamento orchestrale copre il bisbiglio delle preci: è l'orchestra dell'Augusteo diretta da Bernardino Molinari, e quella della Polifonica Romana, diretta da Raffaello Casimiri, che popolano di sonore armonie l'ambiente così denso di ricordi, di sentimenti, di augusti pensieri. Quanto di più delicato, di intimo, di alto la fede cattolica ha ispirato alla musica, vibra nell'aria: inni sacri, note appassionate di Pier Luigi da Palestrina, di Giovanni Sgambati, di Claudio Monteverde, di Händel. Attutiti, lontani, giungono di quando in quando il grave rintocco della campana capitolina che suona a distesa, il crepitio delle scariche di fucilieri e il rumore delle salve di artiglieria che tuonano dai colli di Roma.

La folla in piazza Venezia

Quando la cerimonia è finita, le autorità escono dalla chiesa e in automobile si recano all'altare della Patria, per l'atto di omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Le truppe distese a cordone lungo il tragitto presentano le armi. Piazza Venezia, dove fra poco straripperà il colossale corteo popolare, è tenuta sgombra dalle truppe; carabinieri in alta uniforme sono schierati, severi e statuari, lungo la candida scalinata. Il tumulo del Fante Ignoto è fasciato da verde e di fiori. Sono le corone che il Governatorato di Roma, il Direttorio del Partito, le autorità e le rappresentanze hanno deposto per tempo intorno alla spoglia. Intorno alla face, che arde perenne in questo luogo sacro, sosta, in servizio d'onore, un drappello di vigili del fuoco in alta uniforme.

Il Duce, che indossa l'uniforme di Primo Ministro, contornato da tutti i membri del Governo, sale la scalea; lo scintillio delle uniformi, degli ori al limpido sole, rende più solenne, sullo sfondo candido della mole marmorea, l'omaggio delle più alte gerarchie del Governo a Colui che simboleggia gli eroismi purissimi della stirpe italiana. Giunti davanti all'Ara, i Ministri levano il braccio nel saluto romano e si inginocchiano, mentre nel grande silenzio della piazza si odono solo le solenni note della Leggenda del Piave. Si ripete l'atto di omaggio che dieci anni or sono fu il segno plastico ed evidente della Rivoluzione che era avvenuta in Italia e del nuovo spirito che animava i nuovi governanti.

Non appena le autorità hanno lasciato il Vittoriano, tutti gli accessi alla piazza si aprono; i venti cortei che si erano radunati intorno alla piazza, spettacolosa, vivente e fremente raggera di bandiere, di gagliardetti, di musiche, di canti, di anime esultanti, irrompono nella piazza! In breve la vastissima area è gremita. Il fronte rivolto verso il Vittoriano, il popolo di Roma è presente al rito che esalta il sacrificio e l'eroismo del popolo in armi.

Lo spettacolo è fantastico: in distanza e per le strade che sboccano nella piazza si vede il nereggiare della folla che non ha trovato posto nella gran cerchia dei palazzi severi, e assisterà alla cerimonia da lontano, riecheggiano le grida ed i canti dei primi arrivati, e la bianca montagna del monumento è scalata dai bimbi e dalle bimbe delle Scuole romane. In breve la scalinata ed i ripiani scompaiono sotto un tappeto animato; al centro i maschietti, ai lati la bianchezza delle blouse femminili. Intorno alla tomba del Milite Ignoto è la festa dell'adolescenza che si svolge!

Su di un podio che sorge ai piedi della scalinata, sale un maestro armato di bacchetta. Un cenno: il diluvio dei canti si precipita sulla piazza, valica i palazzi si disperde in mille echi nelle vie adiacenti. Non mai era salito nel cielo di Roma un canto più possente, più alto, più puro. *Giovinezza*, l'inno che guidò le squadre fasciste alla conquista di Roma, col suo ritmo marziale e gagliardo; la Canzone del Piave, che rievoca col suo mosso fluire le ansie trepide, le dure fatiche e la gioia esultante della Vittoria; il *Balilla*, monumento corale elevato alla gloria del piccolo grande eroe genovese; l'*Inno delle Legioni*, epico e solenne; l'*Inno a Roma*, che riproduce, nel rilievo possente del ritmo, l'andamento imponente del Carme oraziano: ecco i canti che la giovinezza italiana liberò al volo oggi dalle sommità del Vittoriano.

Tutto intorno vibra, ondeggia, si agita, accompagna la possente ondata sonora; e sul ritmo delle note fluttuano in cadenza le bandiere, le fiamme, i gagliardetti. Scena pittoresca, spettacolo grandioso e solenne momento di intensa commozione. Quando l'ultimo canto è finito, la folla sosta ancora un attimo in raccoglimento, poi si scioglie e si disperde per le varie strade al canto degli inni patriottici.

In memoria degli aviatori caduti

L'ultima cerimonia della mattinata è stata quella al Ministero dell'Aeronautica per lo scoprimento sul basamento esterno del palazzo, delle liste con i nomi dei 1977 aviatori caduti dal 1907 al 4 novembre dell'anno XI. Poco prima delle 11, giungono sul piazzale esterno del Ministero tutte le Autorità. Vediamo il ministro Balbo col sottosegretario di stato onorevole Riccardi, il generale Valle e il folto gruppo di ufficiali superiori della R. Aeronautica; i ministri De Bono, Ciano, Gazzera, Sirianni, Ercole, Jung, De Francisci; i Sottosegretari di Stato, il Segretario del Partito onorevole Starace, con i vice-segretari Marpicati e Adinolfi, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare; il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi; il Segretario federale dell'Urbe, Nino D'Aroma. In due tribune hanno preso posto le famiglie degli aviatori caduti. Al centro del vasto piazzale sono schierati a destra gli ufficiali dell'Aeronautica, in grande uniforme, a sinistra gli avieri, che formano la compagnia d'onore.

Arriva il Duce

Alle 11 precise arriva in automobile il Duce, che indossa la divisa di Primo Ministro ed è accompagnato da S. E. Rossoni, Sottosegretario di Stato alla Presidenza. La musica della R. Aeronautica intona « Giovinezza »; gli ufficiali salutano il Duce alla voce; la compagnia d'onore presenta le armi; la folla delle famiglie dei Caduti e quella ammassata sui marciapiedi del viale dell'Università applaude fragorosamente.

Dopo essere stato ossequiato dalle autorità, Mussolini si reca nell'atrio del palazzo per lo scoprimento delle iscrizioni. La cerimonia avviene rapidamente, con austero rito militare. Una salve di fucileria annuncia che i velari sono caduti; la bandiera della R. Aeronautica si inchina davanti alle iscrizioni. La musica intona la « Canzone del Piave » seguita subito dopo da « Giovinezza ». E' un momento di vera commozione. Molti visi di madri, di sorelle e di spose dei caduti sono solcati di lacrime.

Il ricordo che il Ministero ha dedicato ai suoi Caduti è della massima semplicità. Nessun simbolo, nessuna figurazione. Non c'è neppure la lapide tradizionale. I nomi dei caduti illustri ed oscuri, ma tutti gloriosi, sono incisi uno accanto all'altro, sul travertino, su cui poggia la mole del palazzo. Nessuna distinzione o separazione all'infuori dell'anno in cui i Caduti cedettero il posto ai nuovi volatori. Nomi e nomi; nomi soltanto, senza indicazione di grado, di carriera aeronautica.

Il ruolino sintetico di una Legione di eroi affratellati in una sola aspirazione: tutti i navigatori dell'aria, sia dell'Esercito, che della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia — chè pure vi è un suo rappresentante — del traffico aereo e dello *sport* caduti nell'esercizio del volo, così nelle scuole di pilotaggio che nei campi, mobilitati o territoriali, in duello aereo e in azioni belliche, in imprese aeronautiche, in viaggi aerei, vi hanno il loro posto d'onore; come ve lo hanno pure coloro che dopo un felice forzato atterraggio in territorio nemico o ribelle incontrarono la morte, combattendo a terra per sfuggire la cattura. Molti nomi figurano anche sull'albo d'oro dell'Aeronautica. Fra essi, per non dire che dei più autorevoli, tre vennero decorati con la Croce dell'Ordine di Savoia, dodici ebbero la medaglia d'oro al Valore Militare e nove quella d'oro al Valore Aeronautico; due si fregiarono di cinque medaglie d'argento, quattro di quattro medaglie d'argento, ventiquattro di tre medaglie d'argento al valore.

Mussolini si sofferma un istante in riverente atteggiamento e depone una grande corona d'alloro con nastro azzurro. Quindi il Duce si reca a visitare le altre iscrizioni inaugurate sulla facciata del palazzo, e passa davanti alle due tribune delle famiglie dei Caduti, che salutano romanamente.

Reso così omaggio a tutti i Caduti, il Duce, seguito da S. E. Balbo e da tutti i Ministri e dalle alte autorità, si reca all'ingresso principale del palazzo del Ministero e, fra il più religioso silenzio, rivolto alle famiglie dei Caduti e agli ufficiali dell'Aeronautica, dice che i nomi dei gloriosi Caduti dell'aria non solo sono incisi nel marmo, ma nel suo cuore e in quello di tutto il popolo italiano.

Appena il Duce ha terminato di parlare, il Ministro Balbo dà l'ordine: « *Saluto al Duce!* ». Gli ufficiali rispondono con un fragoroso: « *A noi!* » e salutano romanamente il Duce, che si avvia verso l'uscita. Mentre il Duce, dopo essere stato ossequiato da S. E. Balbo e dagli altri Ministri, lascia in automobile il Ministero, la Musica suona nuovamente *Giovinezza*. La folla raccolta sul viale improvvisa al Duce una calorosa manifestazione.

Al Ministero della Giustizia

Anche in altri Ministeri l'annuale della Vittoria è stato rievocato con simpatiche cerimonie. Tutti gli impiegati con alla testa i rispettivi Ministri e Sottosegretari di Stato, si sono recati a rendere omaggio alle lapidi che ricordano i funzionari Caduti in guerra. Dopo aver deposto corone di alloro, i funzionari hanno sostato per alcuni istanti in devoto raccoglimento.

Un'altra patriottica cerimonia ha avuto luogo nella mattinata a Palazzo di Giustizia: la commemorazione dei caduti appartenenti all'Ordine giudiziario e alla professione forense è stata quest'anno resa più solenne dalla presenza del Ministro Guardasigilli e del Sottosegretario di Stato alla Giustizia on. Albertini. Alcuni minuti prima delle 9, ora fissata per la cerimonia, è giunto al Palazzo di Giustizia il Ministro on. De Francisci, ricevuto dagli alti dignitari della magistratura che erano attorniati da un foltissimo gruppo di magistrati. Abbiamo visto fra i presenti il Procuratore Generale della Cassazione, senatore Longhi, con i presidenti delle sezioni Marracino, Alvisi, Saltelli e il sostituto Procuratore Generale Santoni-Rugiu; il Presidente della Corte di Appello, senatore Faggella con l'Avv. Generale Granata e molti altri magistrati.

Austera cerimonia

Gli Ordini professionali erano rappresentati dai componenti la Commissione reale col presidente avv. Todaro, e da numerosissimi avvocati e procuratori. Al labaro del Sindacato avvocati e procuratori facevano scorta d'onore i componenti il Direttorio nazionale e quelli del Sindacato locale con gli avv.ti Crisostomi Marini e Aldo Vecchini. La cerimonia è stata brevissima; dopo che gli uscieri del Palazzo di Giustizia in uniforme ebbero deposte davanti alla lapide le corone di alloro a bacche dorate inviate dal Ministro, dall'Ordine giudiziario e dal Sindacato avvocati e procuratori, il Ministro ed il Sottosegretario hanno brevemente sostato davanti alla lapide mentre i presenti ed uno stuolo di avvocati salutavar romanamente. Un minuto di raccoglimento ed il rito era compiuto.

Alle ore 15 poi ha avuto luogo alla Farnesina, presso Ponte Milvio, l'inaugurazione del grandioso Foro Mussolini, alla presenza del Duce e delle Alte Gerarchie del Regime. Alla cerimonia assistevano i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole e Giovani Italiane e gli insegnanti delle scuole di Roma al completo.

Una folla enorme, invitata anche dalla incantevole giornata, si è riversata fin dalle primissime ore del pomeriggio nella magnifica conca verde sottostante a Monte Mario, dove insieme con la Scuola di educazione fisica è sòrto il nuovo grande stadio.

Questo presenta un aspetto imponente gremito come è in ogni ordine di gradinate da una folla di giovani festanti. L'obelisco Mussolini che si profila nitido contro il fosco verde delle boscaglie di Monte Mario, attende tutto pavesato di tricolore la sua glorificazione.

Carrara, come è noto, ha voluto donare all'Urbe i segni dell'immortalità del nome del Duce, inviando dall'alto delle montagne Apuane quel blocco di marmo unico al mondo che per il cammino quanto mai arduo e titanico per ripide chine scheggiate, per ponti allargati, per strade rafforzate, raggiunse prima il mare a Marina di Massa, e poi sul galleggiante « Apuano » espressamente costruito alla Spezia, perveniva alla foci del Tevere risalendolo fino all'ultima del Foro Mussolini.

LA FIACCOLA ETERNA

Il Principe di Piemonte all'Altare della Patria

Alle 9,30, quando una numerosa folla si allineava già ai lati del Vittoriano, è giunto, in carrozza di Corte, accompagnato dal generale Clerici, S. A. R. il Principe di Piemonte che è stato ossequiato, ai piedi della scalea, dai Presidenti del Senato e della Camera, dal Vice-segretario del Partito on. Adinolfi, dal Governatore, dal Vice-governatore e dal Prefetto, che erano convenuti per rendere, successivamente al Principe, tributo d'omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

Il Principe, fiancheggiato dalle Autorità è salito all'Altare della Patria, mentre un drappello di Corazzieri deponeva presso la Tomba del Milite Ignoto una grande corona di alloro dai nastri azzurri recanti la sigla e la corona reale. S. A. R. ha sostato un minuto in devoto raccoglimento, quindi, ossequiato dalle autorità, si è allontanato mentre la musica dei RR. CC. intonava la Marcia Reale e la folla applaudiva calorosamente. Sono state quindi deposte presso la Tomba, presenti le rispettive rappresentanze, le corone del Parlamento, del Partito, del Governatorato e della Provincia.

Omaggio del Segretario del Partito alla tomba di un martire fascista goriziano

Gorizia, 4 sera.

Una rappresentanza del Direttorio federale di Gorizia si è recata a Rifomberge per deporre, per incarico del Segretario del Partito on. Starace e a nome del Direttorio nazionale, una corona di alloro sulla tomba del martire fascista Antonio Chersovan, milite della 2.a Coorte, ucciso sei anni addietro in seguito allo scoppio di un ordigno infernale a base di gelatina, che ignoti malviventi oriundi avevano posto sul davanzale della caserma di S. Pietro nel Carso, adibita a dormitorio.

Anche il Segretario federale di Gorizia, console Avenanti, ha fatto deporre una corona di alloro sulla tomba del martire.

All'austera cerimonia hanno partecipato tutta la cittadinanza allogena della grossa borgata, i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole e Giovani Italiane. Il dott. Bernardis, Segretario dei Guf di Gorizia, ha pronunciato un elevato discorso

La Casa del Balilla della Spezia

La Spezia, 3 notte.

Il Podestà Bertagna ha deciso la costruzione della « Casa del Balilla ». E' preveduta una spesa di 800.000 lire, cui contribuiranno la presidenza centrale dell'Opera Nazionale Balilla con lire 350.000 e l'Amministrazione della Provincia con 250.000.

Il Calendario del Regime

Roma, 4 sera.

Ecco il Calendario del Regime per il mese in corso e quello prossimo:

5 Novembre: Consiglio dei Ministri;

10 Novembre: Inaugurazione della Mostra nazionale dell'edilizia. Gran Consiglio del Fascismo.

13 Novembre: Inaugurazione anno accademico della R. Accademia d'Italia;

14 Novembre: Convegno della Fondazione Volta (inaugurazione in Campidoglio). Nel pomeriggio riunione del Comitato corporativo centrale.

16 Novembre: Riapertura della Camera.

19 Novembre: Riunione plenaria del Consiglio nazionale delle ricerche.

27 Novembre: Premiazione provinciale del grano.

30 Novembre: Inaugurazione Ministero Corporazioni; riunione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

4 Dicembre: Inaugurazione del Comune di Littoria.

5 Dicembre: Riapertura del Senato.

La staffetta Firenze-Roma vinta dai militi di Como

Roma, 4 sera.

Ordine d'arrivo della quinta staffetta della Milizia:

1.o gruppo: Como alle 14,13'13" (ultima frazione Mara); 2.o Bologna alle 14,14'28" (ultima fraz. Zucchini); 3.o Venezia alle 14,22'52" (ultima frazione Canazza); 4.o Firenze alle 14,30'45".

Torino ai suoi caduti

L'austera cerimonia alla Gran Madre di Dio

Tutte le Organizzazioni fasciste e dipendenti dal Partito, le Associazioni combattentistiche, le Associazioni d'arma, sindacali e dopolavoristiche, e il popolo, si sono radunati in piazza Castello per avviarsi in corteo al tempio della Gran Madre di Dio a celebrare il 14.o anniversario della Vittoria con una solenne funzione in onore e memoria dei Caduti. I gloriosi Caduti che rappresentarono indistintamente tutto il popolo, e che i nomi più luminosi e più oscuri fusero in un unico sublime olocausto per la vittoria delle nostre armi. Mai, dal giorno della Vittoria, tanto popolo aveva partecipato alla celebrazione della gloriosa data del 4 novembre.

Atmosfera di festa

La grande piazza, ai cui edifici sventolano le bandiere, comincia a popolarsi ancor prima delle 9. Da tutte le vie sboccano drappelli incolonnati. Un'atmosfera festosa si diffonde unitamente alle note di « Giovinezza » che musiche e fanfare poste alla testa dei cortei suonano sboccando nella piazza. Questa in breve ora viene assumendo l'aspetto caratteristico delle grandi adunate. Nelle zone soleggiate, che le ombre portate dagli edifici delimitano, brillano i vivaci colori delle bandiere, dei gagliardetti e dei labari, che vengono man mano ammassandosi unitamente alla folla degli organizzati. Qua e là le nappine rosse e blu dei carabinieri punteggiano la moltitudine.

A questo gran quadro d'insieme dànno speciale rilievo tocchi di indubbio effetto pittorico. Le smaglianti divise dei giovani fascisti, i cui fazzoletti rossi e gialli stagliano nettamente sul nero delle camicie; i berretti multicolori dei goliardi unitamente agli azzurri loro fazzoletti, le rosse camicie dei garibaldini vecchi e giovani; le azzurre maglie dei bimbi del « Pro Milite Italico »; le divise dei « marinaretti », e degli avanguardisti ravvivate dalle bianche cordelline, i fazzoletti di vario colore degli appartenenti alle diverse associazioni d'arma, e al di sopra della moltitudine le bandiere che a fasci si elevano scintillanti al sole, dànno, nel loro complesso, vita, animazione e rilievo alla magnifica adunata.

Vista dall'alto la piazza rivela ancor più la sua intensa animazione: si vedono giungere sempre nuovi cortei, aprirsi il varco tra la folla, solcarla, mentre altri si spostano per far largo ai sopraggiunti; dovunque è movimento, ma un movimento ordinato che ha lo scopo ben preciso di portare ciascuna associazione nel punto più idoneo per potere al momento opportuno immettersi nel corteo.

L'ammassamento si svolge sotto la direzione del vice-segretario federale conte Orsi, col quale collaborano i camerati fiduciari dei Gruppi Rionali e i Fiduciari dei Circoli combattentistici con alla testa il presidente dell'Associazione colonnello conte Giriodi e i camerati ispettori Cobaltì, Garola, Russo, Restano, De-Amicis e Corbelli dei combattenti.

Il servizio d'ordine era stato assunto dal Questore in persona, comm. Stracca, coadiuvato dal vice-questore comm. Navelli, dal capo di Gabinetto cav. Triola e dai funzionari cav. Finucci, Guerrera, Lutri e Grosso.

Percorriamo i piccoli sentieri formatisi fra gruppo e gruppo e che formano come un piccolo labirinto in tutta la piazza. Di fronte a via Po sono schierati i Giovani fascisti: sul fronte gli alfieri recano l'insegna dorata del Fascio Littorio e le fiamme; mentre gli appartenenti alla centuria a cavallo portano le alte lance con in cima le piccole fiamme dai colori di Roma: una magnifica raccolta di giovani aitanti, magnifici di salute, di forza e di brio: dei veri soldati. Sul loro fronte è portata la grande corona d'alloro a bacche dorate attraversata da un ampio nastro giallo e rosso, come le loro insegne, sul quale è scritto: « Il Fascismo Torinese ».

La immensa folla

Vicino a loro, in foltissimo gruppo, sono gli universitari col gagliardetto del GUF e l'azzurra bandiera dalmata; poi tutta la compagine formata dai singoli gruppi rionali che con le fiamme e i singoli fiduciari stanno allineati di fronte alla statua del Cavaliere d'Italia.

Nell'angolo della piazza, dal lato opposto al palazzo del Governo, sono disposti, con in testa la musica del Pubblico impiego, i dipendenti statali, e i comunali, e inquadrati sotto i singoli gagliardetti gli iscritti ai Sindacati fascisti dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura. Lungo il fronte del Regio, stanno le Associazioni Famiglie dei Caduti in guerra e Caduti fascisti, padri, madri, vedove di Caduti ed orfani di guerra. Molti padri, madri e vedove sono fra le file della organizzazione del « Pro Milite Italico », a capo della quale sta il vice-presidente avv. Todeschi. Fra i vecchi garibaldini si aggira Strucchi, l'antico tamburino sardo, vegeto e arzillo come sempre.

Più oltre si allineano in lunga fila le organizzazioni degli intellettuali, quindi, le diverse associazioni d'arma: i bersaglieri, alcuni in divisa coi cappelli piumati, altri col rosso fez e la vivacissima fanfara in testa, i granatieri, gli artiglieri, gli alpini, i fanti, con tutte le fiamme delle sottosezioni, gli iscritti all'Associazione del genio, i volontari di guerra con il fazzoletto cremisi, gli arditi con le nere fiamme; i mutilati tutti soldati che hanno vissuto l'epopea della grande guerra, che ebbero la carne straziata dal ferro e dal fuoco e per quali la data del 4 novembre parla un altissimo indimenticabile linguaggio.

Tutte le organizzazioni dipendenti dall'O.N.B. sono raccolte oltre il fronte della Prefettura fino alla piazzetta Reale. Sono le piccole Camicie nere: Balilla e Avanguardisti; minuscoli soldati dall'animo aperto all'entusiasmo per i più santi ideali della Patria. Sfila accanto ai giovanissimi per andare a raggiungere il posto loro assegnato: la coorte mutilati « Benito Mussolini », fra cui hanno voluto prender posto anche i grandi invalidi, sulle carrozzelle.

Al Comando di Corpo d'Armata

Col cavalier Natoli si trovano pure le medaglie d'oro e tutti i decorati al valor civile sotto il labaro del « Nastro Tricolore ». La folla venuta di ogni dove, a cui le guardie municipali e i carabinieri, impediscono di infiltrarsi fra le associazioni, si addensa dietro i cordoni e va man mano riempiendo tutti gli spiazzi liberi della piazza.

Un primo colpo di cannone tuona improvviso dalla collina, e a quel rimbombo i colombi che hanno fatto il loro nido sul tetto di palazzo Madama si levano in un volo disordinato e roteano nel cielo dove trovano poco dopo nuovo motivo di spavento. Giunge rombando, in perfetta, magnifica formazione, uno stormo di aeroplani. Anche l'arma dell'aria viene a portare nel giorno della Vittoria l'omaggio ai Caduti.

L'ammassamento è ormai completo; ma prima che il corteo si formi il vice-segretario federale conte Alessandro Orsi — in omaggio alle disposizioni impartite dal segretario del Partito S. E. Starace — si reca, accompagnato da tutti i membri del Direttorio della Federazione e del Fascio di Torino, a portare l'omaggio delle Camicie nere ai supremi capi militari. Le alte gerarchie del Fascismo torinese vengono ricevute dal comandante il Corpo d'armata S. E. il gen. Spiller e nell'ufficio si trovano tutti i generali comandanti di corpo fra cui il generale Alberti, comandante la divisione, il gen. Calcagno comandante l'Accademia, il gen. Pizzar comandante la Scuola di guerra, e i generali Targa, Di Borrezzo, Casavecchia e Fratis.

Il conte Orsi ha dichiarato di sentire tutto l'orgoglio per l'incarico che egli, in rappresentanza del segretario federale Andrea Gastaldi, assente, assolveva per mandato del segretario del Partito. Egli ha affermato che non si trattava soltanto di una visita di dovere ma di un atto compiuto con fervidissimo cuore; ed indicando i membri dei Direttorii ha detto che tutti sono stati soldati, e come non dimenticano che uno dei motivi che li spinse nelle ore della vigilia ad abbracciare la fede bandita dal Capo, Benito Mussolini, fu il bisogno spirituale di una violenta reazione alle turpi offese che il governo, imbelle lasciava scagliare contro il glorioso Esercito, così sono insieme con tutte le Camicie nere, altamente orgogliose

gifici di aver contribuito a ricreare, dopo il marasma seguito alla predicazione sovversiva, la nuova atmosfera ideale nella quale l'Esercito di Vittorio Veneto, ha ripreso il supremo posto di onore e di amore nell'opinione e nell'anima italiana redenta da Benito Mussolini.

Il vice-segretario federale ha concluso pregando il gen. Spiller di recare il saluto dei Direttorii anche a S. E. il generale Ferrari, designato d'Armata, assicurandolo che i fascisti torinesi, fieri di aver portato il grigio-verde in guerra, sono sempre pronti, a rivestire la gloriosa divisa, ove il Duce lo comandi, per la gloria del Re.

S. E. Spiller, evidentemente commosso, ha ringraziato anche a nome di S. E. il gen. Ferrari assente da Torino, e a nome di tutte le forze del Corpo d'armata di Torino, ha espresso la più viva riconoscenza ai fascisti torinesi per il loro gesto gentile e graditissimo (ed al quale egli ha voluto fossero presenti tutti i generali comandanti di Corpo) atto che testimonia ancora una volta la indissolubile unione fra l'Esercito di Vittorio Veneto e l'Armata delle Camicie Nere, l'uno e l'altra — ha riaffermato S. E. Spiller — sempre pronti a seguire gli ordini del Duce per la gloria del Re.

Il comandante di Corpo d'armata ha poi trattenuto in cordiale e affettuoso colloquio il conte Orsi.

Nella piazza intanto il suono delle musiche è di tratto in tratto soffocato dalle detonazioni che si susseguono a rari intervalli. Il cannone tuona per la Celebrazione della Vittoria e l'eco dei pezzi d'artiglieria risveglia in fondo al cuore dei vecchi soldati ricordi incancellabili. Il vice-segretario federale conte Orsi coi membri dei due Direttorii ritorna e il corteo si forma in un attimo.

In via Po

Lento e grave, mentre nell'aria squillano le note dell'«Inno al Piave», il corteo imbocca via Po. Sono in testa i labari della Federazione Provinciale Fascista, della Federazione Combattenti, dell'Associazione Mutilati e delle Madri e Vedove di Guerra, seguiti dal conte Orsi, vice-segretario federale in rappresentanza di Andrea Gastaldi il quale, come è noto, ha lasciato Torino ieri per guidare i dopolavoristi in pellegrinaggio al cimitero di Redipuglia; il comm. Gazzotti, direttore di segreteria, i direttori federali e del Fascio, il console Galbiati in rappresentanza del console generale Oddone Mazza, comandante il gruppo di Legioni, il col. Giriodi per i combattenti, il comm. Rampone per i mutilati e la signora Chinaglia per le madri e vedove di Guerra.

Un drappello di Giovani fascisti, seguito da un picchetto armato di militi in scorta d'onore, reca la corona del Fascio. A breve distanza, preceduti dagli alfieri che portano bandiere e labari, vengono gli orfani di guerra e le madri e vedove dei Caduti, molte delle quali recano fra le braccia fasci di fiori da deporre ai piedi dell'altare della Gran Madre di Dio.

Il vecchio tamburino sardo, nella sua smagliante uniforme, precede i bimbi dell'Associazione Pro Milite Italico dietro i quali, raccolti attorno alle gloriose bandiere del Risorgimento, vengono i garibaldini in camicia rossa e i veterani.

Il corteo ha ormai sorpassato la metà di via Po. Alle note gravi dell'«Inno al Piave» si alternano ritmici rulli di tamburo. Lungo tutto il percorso, ai lati, si è andata formando una fitta siepe di popolo che assiste, a capo scoperto, al lento e solenne procedere della sfilata. Ecco, che, con alla testa il gagliardetto, giunge la gloriosa coorte Mutilati «Benito Mussolini»; poi l'«Associazione del Nastro Azzurro», i volontari e l'«Associazione Mutilati di Guerra». Sono centinaia e centinaia di persone che hanno vissuto e sofferto durante la Grande Guerra che doveva condurci alla vittoria. Vengono i tranvieri e i dipendenti dell'Azienda Tranviaria municipale combattenti, i quali hanno il petto fregiato di decorazioni. Su tre file, in ordine perfetto, preceduti dal gagliardetto nero con in campo un pugnale d'oro, avanzano gli arditi e, dietro di essi, l'«associazione combattenti» che raccoglie in un sol gruppo, imponente per numero, tutti i gagliardetti delle sezioni dipendenti. I combattenti recano due corone di alloro da deporre nell'Ossario in omaggio alla memoria degli eroici compagni che essi videro morire sui campi di battaglia. Seguono i combattenti gli smobilitati della Croce Rossa, il Nastro Tricolore, un plotone di militi della Croce Rossa e tutte le associazioni d'Arma: i Granatieri con fazzoletto rosso e alamari, i Fanti divisi in gruppi a seconda delle Brigate a cui appartengono i soci, gli Alpini, i Bersaglieri col cappello piumato, gli Artiglieri con fazzoletto giallo, il Genio, ecc. Dopo un breve intervallo, disposti in perfetto ordine militare, giungono gli avanguardisti appartenenti alla coorte marinara Duca di Genova e all'Unione Marinara Italiana.

I goliardi

I primi recano una corona di alloro con bacche dorate. Vengono poi i goliardi guidati dal segretario del Guf, conte Pallotta, e preceduti dagli ufficiali della Coorte Universitaria al comando del seniore Vedani. Ed ecco sfilare una selva di gagliardetti. Sono quelli dei Circoli rionali fascisti raccolti attorno alle insegne del Littorio della Federazione fascista.

La testa del corteo ha già da tempo raggiunta la piazza Gran Madre di Dio, dove le associazioni vanno via via disponendosi con ordine. La sfilata dura da quasi mezz'ora e non accenna a finire. Il corteo, talvolta, per l'enorme ammassamento di popolo, subisce delle brevi soste. Ora, in camicia nera, sfilano i fascisti dei Circoli rionali. Quindi un altro folto gruppo di gagliardetti, quelli dei Giovani Fascisti, apre la marcia alle centurie giovanili comandate dal sen. Sarasino e dal centurione Facchini. Ogni centuria ha la sua banda, e le bande si alternano suonando gli inni della Patria. Vengono poi, per ordine, gli Avanguardisti, un plotone dei quali, in elmetto, reca il moschetto a spall'arm; i reparti sciatori e ciclisti; i Balilla e le Piccole Italiane guidati dal prof. Canepa. Appare in fondo alla via un imponente gruppo di bandiere, labari e gagliardetti delle associazioni sindacali, dei gruppi Dopolavoristici aziendali, e delle associazioni sportive e civili. Una folla di lavoratori di tutte le categorie, con alla testa i loro dirigenti, fra i quali il cav. Cianetti, commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, il cav. Pasella per il Sindacato del commercio, il dott. [illegible] per il Sindacato agricoltori, chiude l'imponente corteo.

Piazza Gran Madre di Dio, i viali, il ponte di pietra, l'immensa piazza Vittorio Veneto e tutta via Po fin dove, a guardare da quassù, dal pronao della chiesa, può giungere il nostro occhio, appaiono neri di folla, una fiumana immensa, interminabile, dalla quale emergono di tanto in tanto le lance d'oro e il rosso il verde il bianco delle bandiere.

Giungono frattanto le autorità che si dispongono sul pronao e sulla scalinata, ai lati e di fronte all'altare eretto di contro al portale d'ingresso del tempio. Festoni di seta rossa con fregi e frangie d'oro adornano la facciata e le colonne del tempio sacro alla fede in Dio ed alla memoria degli Eroi.

Tutto il popolo e tutte le gerarchie sono convenuti per il rito solenne, per l'omaggio reverente. Nessuno parlerà, nessuna parola umana si leverà a turbare il silenzio religioso di questa ora piena di ricordi gloriosi. Solamente, sulla moltitudine raccolta, saliranno le parole latine dei sacerdoti che celebreranno la santa Messa, e le accompagneranno le note di due inni che esaltano tutta la virtù guerriera e l'umana pietà del popolo italiano: quello del Piave e l'inno al Milite Ignoto.

Gli orfani di guerra

Qui, presso l'altare, al posto d'onore, prima delle stesse Gerarchie — come giusto — stanno le madri e i padri e le vedove dei Caduti. Insieme con loro sono gli orfani e le orfane di guerra, questi nella divisa di collegiali, quali con una fascia azzurra attorno al braccio che reca le semplici parole: «Orfano di Guerra».

Le gerarchie dell'Esercito sono rappresentate da S. E. il gen. Spiller, dai generali Alberti, Pintor, Casavecchia, Calcagno, Targa, Di Berezzo, Pralla ed altri; con S. E. il Prefetto Ricci sono i vice-prefetti Marongiu, Scozzarella, Di Suni, il podestà dott. Di Revel con i vice-podestà Gianolio e Silvestri; con il vice-segretario federale ing. Orsi, che — come s'è detto — rappresenta Andrea Gastaldi, assente per doveri d'ufficio, sono i membri del Direttorio federale gen. Perol, conte Pallotta, cav. Chiaberto, dottor Bertone, i membri del Direttorio del Fascio cav. Mussa, prof. Bargellini, rag. Boario, cav. Cherasco, cav. Brambilla, il preside della provincia avv. Anselmi, l'ispettore comm. Bossi, il gen. Bertolà, i senatori Petitti di Roreto, Gallina, Cian, Brezzi, Rebaudengo, Agnelli, Di Berezzo, i deputati Viglino, Vianino, Ferracini, Olivetti, Mazzini, Gervasio, Vezzani, Santini, gli ispettori federali, le medaglie d'oro; il presidente dell'Ass. Combattenti col. Giriodi-Panissera, il presidente dei Mutilati comm. Rampone, la presidente dell'Ass. Madri e Vedove dei Caduti, signora Chinaglia, il Magnifico Rettore Pivano, il provveditore agli Studi Gasperoni, il gen. Segato, l'avv. Bardanzellu, i consoli Galbiati, Brandimarte, comandante la Legione «Benito Mussolini» di Forlì, Moreno, Parenzo, Bonino, Mannelli, il seniore Vedani, il dottor Lattes per il *Nastro Azzurro*, i consultori comunali, i fiduciari dei Gruppi rionali Ferrettini, Gobbi, Stradella, Boario, Sereno, Cirincione, Giudice, Bortolotti, il gr. uff. Ehrenfreund con il cav. Bolzanello per le FF. SS., il gr. uff. Calandra, intendente di Finanza, le rappresentanze di tutte le Forze Armate, i rettori della provincia, i presidenti delle associazioni d'Arma, dei Veterani, dei Garibaldini, del Nastro Tricolore, del Nastro Azzurro, del «Pro Milite Italico», il canonico Casalis e molti altri personaggi.

Celebra la Messa il parroco della Gran Madre di Dio, assistito da S. E. mons. Fossati, Arcivescovo di Torino e da tutto il Clero della parrocchia. All'Elevazione il reggimento di formazione che presta servizio d'onore presenta le armi, mentre le donne si inginocchiano e gli uomini tendono il braccio nel breve gesto del saluto romano. Volteggiano nell'azzurrità del cielo stormi di aeroplani.

Compiuto il sacro rito il popolo è ammesso a pregare nell'Ossario, il mirabile tempio sotterraneo, le cui pareti tutte rivestite di marmi sono coperte dai diecimila nomi dei nostri Prodi. Arde la lampada che accese, giorni sono, Benito Mussolini.

Il rito religioso

Nel centro sta l'altare, semplicemente illuminato da due grandi candelabri d'oro. Lampade nascoste diffondono tutt'attorno una luce mite e bianca che bene armonizza con la mistica atmosfera ideale del sacro luogo.

Poi dei giovani fascisti recano una superba corona di alloro con la scritta «Il Fascismo Torinese» e la depongono ai piedi della grande croce dell'Ossario. Altre corone — dei Combattenti, delle Madri e Vedove, dell'Unione Marinara, dei Mutilati — vengono deposte accanto a quella offerta dalle Camicie Nere in nome della Rivoluzione che ha ridato all'Italia Vittoria.

Sempre nuova folla di fedeli si aggiunge a quella che già gremisce l'Ossario e che, di lì a poco, per lasciare il posto ai sopravvenienti, comincerà ad uscire per la porta che dà sul piazzale retrostante al Tempio.

Ma ora i Combattenti vogliono compiere un bellissimo atto di fraternità. Essi vogliono portare alla loro volta una grande corona di verde alloro sulle tombe dei Martiri della Rivoluzione, al Camposanto.

Un breve corteo di automobili conduce le autorità.

Dinnanzi alle tombe dei Caduti per l'Idea fascista, il presidente dei Combattenti, Giriodi, depone la corona. Un minuto di raccolto, religioso silenzio.

Poi le autorità sostano ancora, in reverente omaggio, dinnanzi alla tomba di Mario Gioda, coperta di fiori.

Stasera, nella sede del Gruppo rionale Fascista Gustavo Doglia (via Stradella 249), presenti le Gerarchie, i Combattenti del Circolo San Michele, celebreranno, insieme con le Camicie Nere del rione, l'annuale della vittoria, con un discorso dell'avv. Quaglia.

Il Concorso Ippico di Pinerolo

Speciale servizio tramviario e biglietti a riduzione

Pinerolo, 4 sera.

Domenica, 6 corr., avrà luogo a Pinerolo un importante Concorso Ippico Militare, al quale prenderanno parte i migliori campioni della Scuola di Cavalleria. Per l'occasione è stato predisposto un particolare servizio tramviario, atto a favorire coloro che si recano ad assistere alle gare. Oltre alla corsa in partenza da Torino alle 8,35, gli appassionati potranno valersi di quella che parte alle 13,30. La corsa di ritorno lascia Pinerolo alle 18,10 ed arriva a Torino alle 19,20. Il prezzo del biglietto, andata e ritorno, è di L. 5.

I premi alla 6.a e 7.a serie dei Buoni del Tesoro 1941

Roma, 4 sera.

Ieri presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla sesta e alla settima serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1941.

Sesta serie. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

1.458.882 1.[illegible]

I quattro premi di lire 50.000 rispettivamente ai Buoni numero

1.150.864 1.348.071.
1.366.593 1.880.128.

I cinquanta premi di lire 10.000 rispettivamente ai Buoni numero

82.137 82.600 [illegible] 119.850
150.855 154.767 159.568 165.004
220.932 252.849 305.008 354.566
425.418 425.670 430.274 457.479
481.067 504.021 502.141 569.004
589.815 714.560 805.395 900.162
914.860 923.552 926.779 927.009
983.023 955.898 944.009 1.013.156
1.013.649 1.156.935 1.213.847 1.268.236
[illegible] 1.518.820 1.527.849 1.545.445
1.550.656 1.571.091 1.603.158 1.606.451
1.715.686 1.760.688 1.768.875 1.900.037
1.993.021 1.990.180.

Settima serie. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

673.144 1.719.108.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

38.011 154.533
121.[illegible] 1.800.982.

I cinquanta premi di lire 10.000 rispettivamente ai Buoni numero

21.033 112.416 194.164 217.056
210.974 232.216 280.117 405.057
424.020 425.508 462.483 514.913
574.720 601.944 620.151 626.645
685.232 718.595 771.473 812.969
836.656 830.271 859.916 858.772
860.097 [illegible] 893.976 925.054
934.381 1.026.717 1.106.979 1.178.520
1.180.201 1.232.023 1.267.914 1.300.136
1.370.517 1.440.587 1.477.822 1.507.757
1.546.078 1.642.534 1.753.219 1.763.234
1.787.031 1.840.408 1.907.847 1.912.93[illegible]
1.951.537 1.953.651.

A fine di dare l'elenco completo dei 58 numeri delle dette due serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti a Piazza Venezia il 27 ottobre 1932-X. Sesta serie: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono N. [illegible] e quello di lire 500.000 al Buono numero 990.488. Settima serie: il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 1.872.509 e quello di lire 500.000 al Buono N. [illegible].

TEATRI

Armando Falconi da domani all'Alfieri

All'«Alfieri» la Compagnia degli Spettacoli Enigma, ha rappresentato ieri sera, davanti a numeroso pubblico l'annunciata novità in tre tempi, *Il mistero della carlinga* di Piero Ottolini. Lo spettacolo si è chiuso con la ripetizione della drammatica *Notte a Porto-of-Spain* di Addison. La Compagnia degli Spettacoli Enigma dà oggi le ultime rappresentazioni della sua interessante «tournée».

Da domani ha inizio l'annunciato corso di recite di Armando Falconi vivamente atteso dal nostro pubblico, con la sua nuova compagnia di cui fanno parte Ilia Gasperini e Ada Montereggi. «Il Centenario» dei fratelli Quintero è la produzione scelta per il debutto.

La novità di questa sera al Vittorio

Al «Vittorio» la Compagnia di Tatiana Pavlova mette in scena questa sera la seconda novità della stagione: «Nina» di Bruno Frank, storia di una stella cinematografica.

Le ultime repliche al Rossini dei «Piemontesi a Paris»

Al «Rossini» l'andata in scena del nuovo lavoro di Giovanni Drovetti, con musiche settecentesche del maestro Fiorillo, «Luciô d'la Venaria», è stata fissata, come abbiamo più volte annunciato, per il prossimo lunedì 7 corrente.

Intanto, fino a domenica, sarà replicato l'applaudito «vaudeville» di Drovetti e Storaci: «Ji Piemontèis a Paris».

«Non me lo dichi» di Bertinetti al Balbo

Domani, sabato, la Compagnia Casaleggio riprenderà al «Balbo», come abbiamo annunziato, il noto «vaudeville» di Bertinetti: «Non me lo dichi».

Una donna trovata morta in via Monginevro

Stamane verso le tre è stata trovava morta in via Monginevro dinanzi alla casa segnata col n. 5 una vecchia settantenne, vittima evidentemente di una disgrazia.

Un cittadino che passava in quei pressi, fatta la macabra scoperta, avvertiva la locale sezione delle guardie municipali. Subito trasmessa la notizia alla Questura centrale il funzionario di guardia dott. Cannata si recava sul posto per le constatazioni e le indagini del caso.

L'«Adolescente»

La statua dello scultore Guerrisi inaugurata stamane al Valentino.

La tragica fine di un ferroviere

Vittima d'una mortale sciagura è rimasto l'altra sera un operaio delle Ferrovie dello Stato. Si tratta di certo Giuseppe Dodero, di 60 anni, abitante a Sant'Antonino di Susa. Il Dodero che si era recato, per servizio, a Chiomonte e ieri sera, per far ritorno, salì su di un treno merci. Giunto alla stazione di Sant'Antonino, l'operaio si accinse a discendere, senonchè, per un falso movimento, inciampò e cadde fra i binari. Il convoglio, ch'era ancora in moto, gli passò sul corpo amputandogli le gambe. Alle grida strazianti del disgraziato, accorsero sul posto alcuni ferrovieri i quali si affrettarono a prestargli soccorso. Purtroppo le condizioni del Dodero apparivano gravissime e un medico di Sant'Antonino che lo visitò consigliò l'immediato trasporto a Torino. Con un treno di passaggio, il ferito venne perciò trasportato nella nostra città e ricoverato all'ospedale Umberto I, ove poco dopo morì.

GIORNO PER GIORNO

Pessimismo?

Alla vigilia delle elezioni a New York pare prevalere il pessimismo. Non si prende al tragico la previsione di Hoover «se vinceranno i democratici l'erba crescerà in centinaia di metropoli ed in migliaia di città americane» ma si sente che la probabile vittoria di Roosevelt costituisce un'incognita.

Sarà possibile dopo tante promesse risanare il bilancio e dar lavoro, almeno parzialmente, a dodici milioni di disoccupati, senza tentare misure ardite e pericolose? Su questo tema merita di essere attentamente letta e meditata un'affermazione del Times (vedi n. 2 novembre):

«Il massimo della produzione negli S. U. è stato raggiunto nel 1929, ora è provato in forma matematica che se per un miracolo domani l'America potesse produrre la stessa quantità di merce di allora solo il 45 per cento dei dodici milioni di disoccupati ritroverebbero lavoro».

Francia ed Italia

Cifre ufficiali indicano l'enorme riduzione degli scambi tra Francia ed Italia. Nei primi nove mesi del '31 la Francia comprava da noi merci per il valore di 1 miliardo e 140 milioni di franchi e ce ne vendeva per 726 milioni, nei primi nove mesi del '32 ne ha comprato soltanto più 458 milioni e ne ha venduto per 461.

La politica protezionista e dei contingentamenti (a parte i fattori generali a tutti noti) non ha favorito il commercio estero francese: esso è ormai sceso sotto il livello del 1913.

Dalle cifre pubblicate dall'Unione industriale francese per l'esportazione risulta che nel 1913 la Francia ha importato merci per il valore di 8 miliardi e 400 milioni di franchi oro e ne ha esportate per 7 miliardi. Nei primi nove mesi del '32 la Francia ha importato merci per l'ammontare di 7 miliardi di franchi oro e ne ha esportate per 3 miliardi.

Caos monetario nell'U. R. S. S.

Il noto economista tedesco Richard Lewinsohn, attualmente a Mosca, pubblica sulla Vossische Zeitung *(vedi n. 1 nov.) un interessante studio sulla situazione monetaria in Russia.*

Il rublo è una moneta che serve per gli scambi entro i confini dell'U.R.S.S. ma non esiste nessun termine di confronto per fissarne il valore.

Per semplificare citeremo alcuni esempi. Ufficialmente un dollaro equivale due rubli, ma negli alberghi, nei ristoranti e nei negozi di Stato esistono due prezzi: uno in dollari ed un altro in rubli. Quelli in rubli sono in media 8 o 10 volte superiori a quelli in dollari.

Altri esempi: in un buffet della stazione un sandwich costa un rublo, sia per i russi che per gli stranieri, mentre al ristorante cooperativo per un rublo si riceve un pranzo discreto. L'affitto d'una camera vuota di nove mq. costa mensilmente tre rubli quanto una scatoletta d'uva della Crimea che si vende per le vie della città. In una tale situazione nessun confronto è possibile tra i salari ed i prezzi dell'U.R.S.S. e quelli europei.

Rimane a chiederci quale concezione esiste a Mosca sul «prezzo». Secondo il marxismo esso è determinato dal lavoro che un prodotto richiede, secondo il sistema capitalista dalla domanda e dall'offerta oppure dalla necessità della merce. A Mosca invece il prezzo è capriccioso, nella stessa città e della stessa merce vi sono prezzi che vanno da 1 a 10.

(In un giornale di Leningrado si trovava giorni sono un annuncio: un privato offriva un abito usato per 65 rubli (650 lire). Quale prezzo costerà un abito nuovo?).

Automobile

Un comunicato del Dipartimento del Commercio americano dà un quadro della produzione delle automobili nei primi nove mesi degli ultimi quattro anni:

9 mesi	Vetture	Camion	Totale
1929	3.992.492	634.739	4.627.231
1930	2.441.218	461.592	2.902.810
1931	1.764.353	361.594	2.125.947
1932	[illegible]	191.181	1.157.216

La produzione nel '32 rispetto al '31 è diminuita del 45 per cento e rispetto al '29 del 75 per cento; quella delle vetture è diminuita in forma più sensibile di quella dei camion.

Indice delle Borse

L'indice internazionale delle Borse (i 10 principali mercati del mondo) è diminuito dal 1.o ottobre al 1.o novembre da 40 a 37,4. Una flessione più importante è avvenuta durante lo scorso mese a New York ed a Parigi dove i numeri indici sono discesi rispettivamente da 45 a 38 e da 60 a 53.

Medioevo

La Spagna ha importato quest'anno dalla Turchia (via Marsiglia) 100.000 casse di uova del valore di venti milioni di pesos. In avvenire Madrid continuerà a comprare le uova di Angora solo a patto che siano accettati in pagamento prodotti tessili della Catalogna ed armi delle fabbriche di Stato. Solo navi spagnole, inoltre, provvederanno al trasporto delle uova, delle cotonate e dei fucili tra i due Paesi.

Il lettore.

Onorificenza

Su proposta del Capo del Governo il Cav. Mattia Rossi Procuratore della Manif. Pellami Calzature venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Colleghi, amici, conoscenti vivamente si congratulano per la meritata onorificenza.

NEL DECENNALE

La celebrazione della Marcia su Roma al Dopolavoro «Fiat».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Pavlova). — Ore 21,15: «Nina» di B. Franck. (Novità).
ALFIERI (Comp. degli Spettacoli X). — Ore 15,15: «Il segno sulla porta»; «Lettere rosse». Ore 21,15: «Il mistero della carlinga»; «Una notte a Porto-of-Spain».
CHIARELLA (Comp. operette E. Bellini). — Ore 15,15 e 21,15: «Casta Diva» di E. Bellini.
BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Oggi sposi... che bella festa!».
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 15,15 e 21,15: «Ji piemontèis a Paris» di Drovetti e Storaci.
ROMANO (Comp. Amedei). — Ore 21,15: «Il processo dei veleni» di Sardou.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Narone».
RINALDI: Danze: 21 S. Teresa: 16-21: Tratt.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle 9,30 alle 16 e dalle 16 alle 19.
MOSTRA DELLA MECCANICA (Palazzo del Giornale al Valentino). — Ingresso gratuito dalle 10 alle 23. Esercitazioni pratiche dalle 16 alle 19.
MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI. — Civica Galleria di Arte Moderna (corso Galileo Ferraris 30). Ore 9-12 14-17.
IL FARO — Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

ODEREI: «L'Atlantide». Brigitte Helm.
VITTORIA: Il Generale Yorck. W. Krauss.
ITALA: Gli uomini che mascalzoni! Cines.
SPLENDOR: Due cuori felici. Poltrone L. 3.
IDEAL: Casetta sulla spiaggia. Gaynor.
ALPI: La casetta sulla spiaggia. Gaynor.
STATUTO: I demoni dell'aria. C. Gable.
BORSA: Il mistero della camera gialla.
PRINCIPE: Fiamme di gelosia e Varietà.
MAFFEI: Piedigrotta. Cine: Manovre navali.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 14,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto variato — 19,15: Com. Soc. Geografica — 19,30: Dischi — 20,30: Trasmissione dalla Sala del Littorio di Trieste: Coro della Sezione operai della Società Alpinisti Tridentini - Canti di guerra e della montagna — 21: Inno del «Decennale» di S. E. Giordano e concerto sinfonico diretto dal maestro Alceo Toni - Musiche di Verdi, Locatelli, Pizzetti, Toni, Respighi, Rossini - Nell'intervallo: Francesco Pastonchi: Il canto XII dell'Inferno «I Centauri» (all'inizio del concerto: inni nazionali).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Nel primo anniversario della scomparsa di

S. E.

Gio. Antonio Campus Campus

il giorno 5 Novembre, nella Chiesa di S. Barbara, via Assarotti, alle ore 11, verranno celebrate messe in suffragio. La Vedova ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (5529)

La Famiglia del compianto

Ing. Maurizio Nathan

partecipa che il trasporto delle ceneri avrà luogo Sabato 5 corrente, alle ore 15, partendo da Via Torino 152. Si prega di non inviare fiori.

Roma, 3 Novembre 1932.

Primo Stab. Pompe Funebri Bavagni Via Palermo, 47. — Telefoni 40.443-[illegible]

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. La Merveilleuse partecipano con dolore la morte del Signor

Leonardo Piacenza

affezionato Amministratore della Società. 6043

Giuseppe Varienese annunzia con profondo dolore la morte del Signor

Leonardo Piacenza

amico carissimo e collaboratore affezionato della sua Ditta. 6044

La Ditta Edoardo Stucchi di Como ed i Gerenti Enrico ed Arturo Stucchi, annunciano con profondo cordoglio la morte del Signor

Leonardo Piacenza

che rappresentò per oltre 35 anni la loro Ditta con sentimenti di sincera amicizia ed affetto. 6045

Ieri 2 Novembre, veniva rapito repentinamente all'affetto dei suoi cari

Mario Nicodano

Direttore tecnico dello stabilimento «Sala Viscosa» di Cesano Maderno

Ne danno l'annunzio: il padre Giovanni, i fratelli Giuseppe, Umberto e famiglie, i nipoti.

I funerali avranno luogo a Cesano il 5 corrente alle ore 9. Quindi la salma proseguirà per Pavignano (Biella) ove alle ore 16 avrà luogo il seppellimento.

Si prega di non mandare fiori. (A

Cesano Maderno, 3 Novembre 1932.

Dopo una vita operosa, prodigata per la Patria e la Famiglia, col conforto della speciale benedizione del Santo Padre, volava stamane in cielo l'anima buona del

Cav. Enrico Morozzo

Ten. Col. Commissario a riposo

Con strazio indicibile ne partecipano la dolorosa perdita i figli: Emanuele con la moglie Amelia Panvini Rosati; Francesco; le sorelle: Alba, Celeste; cugini, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 novembre alle ore 16,30. La presente serva di partecipazione personale. (A

Castellamonte (Aosta)

4 novembre X-XI.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Morello Pasqualina
ved. BEVIONE

Angosciati ne danno il triste annunzio il figlio Angelo con la moglie Teresa, i fratelli, la sorella Albina che tanto l'amava ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 5 corr. alle ore 8, partendo da via Arquata n. 13.

Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori. (4601S

Dopo brevissima malattia serenamente spirava, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Agnese Enrico v. Melano Calcina

Ne danno il triste annunzio: le figlie Amalia col marito Adolfo Schultz e figli; Stella e parenti tutti. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Serva la presente di partecipazione personale.

I funerali seguiranno sabato 5 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Francesco da Paola, 12. (A

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Castellano Angela v. Bertolotto

Ne danno il triste annunzio: i figli Giovanni Battista con la moglie Francesca e figlia Angela; Luigia col marito Luigi e figli; Giuseppe; Francesca ved. Miclet e figlio Mario e moglie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 14,30, partendo da via Priocca, 4 bis. Si ringrazia anticipatamente. (A

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Clotilde Marchiaro n. Girotto

Ne danno il triste annunzio: il marito Luigi, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 5 corr., alle ore 14,30, partendo da via Morosini, 62. Non fiori ma beneficenza. (4128?

Torino, 3 novembre 1932-XI.

La Famiglia del compianto

Dott. Francesco Benso

Assistente all'Ospedale Mauriziano Umberto I

esprime il suo commosso ringraziamento e la sua profonda riconoscenza alla Direzione, ai Primari, ai Colleghi, alle Suore ed al Personale tutto dell'Ospedale Mauriziano per l'affettuosa assistenza prestata al suo Caro nella breve malattia; al prof. comm. Giovanni Masse, al Podestà di Mondovì, on. Viale, che ne ricordarono i meriti e gli porsero l'estremo saluto, agli amici che vollero portarne a braccia la salma ed a tutti coloro che colla presenza, coi fiori e con scritti hanno preso parte al suo immenso dolore. (A

MEMENTO

La vedova Lucia colla figlia Tesri annuncia ai parenti e amici l'ufficio funebre in suffragio del compianto marito GIOVANNI SIMONETTI nella Parrocchia di Villa del Bosco il 7 corr. mese alle ore 8 1.o anniversario della morte.

Mercoledì, 9 novembre, ricorrendo il 3.o anniversario del trapasso dell'anima eletta di OLLINO LUIGIA Ved. RICHETTI, avrà luogo alle ore 8,30 nella Parrocchia di Santa Giulia, una Messa di suffragio. La famiglia sarà riconoscente a quanti verranno uniti alle sue preghiere. 23013

La pagina della montagna

SUL PIU' ELEVATO TEATRO DELLA GUERRA MONDIALE
Il ghiacciaio del Forno col Monte San Matteo (m. 3684) e col Pizzo Tresero (m. 3602).

La Vittoria sulle Alpi

Quattro Novembre!

Con l'anniversario glorioso tornano i ricordi.

Stagliate nella cornice della Patria si profilano le montagne sacre del nostro amore, della nostra passione, del nostro tormento.

Sulle nevi, sui ghiacci, sulle cupe voragini abissali, sui silenzi infiniti tornano i battaglioni della guerra in un grande volo d'anime.

Lenta, grave, solenne, scheggia dai monti alle pianure italiche una canzone d'amore e di dolore: « La leggenda di guerra » (La madre dell'alpino).

Il sacrificio di Battisti

Cesare Battisti grandeggia su Monte Corno, si tocca le fiamme verdi, e grida ancora: « Circola o fiamma del sacrificio! ».

Sullo schermo eroico passa la visione dell'alpinismo diventato mezzo di guerra, la singolar tenzone dell'uomo con la montagna, l'espressione più chiara dell'iniziativa, della tenacia, dell'eroismo, del sacrificio santificato dall'olocausto, coronato dalla vittoria.

Se fosse possibile, vorremmo ricordare tutti gli episodi oscuri sfuggiti al controllo. Vorremmo ricordare tutti gli alpinisti dimenticati artefici della vittoria, senza distinzione di arma, che per le loro azioni non ebbero ricompense, che per motto ebbero : « Lavorare e tacere », che agirono soli con Dio, guidati dal dovere e finirono nelle fosse anonime, sulle rocce, sui ghiacci, sotto le nevi, senza una croce che indicasse ai posteri la loro tomba.

Giugno 1915 - Monte Nero o Pizzo delle Folgori, come lo chiamavano gli austriaci.

Il « padre degli alpini », S. E. il generale Etna è a Dresenca. C'è dovunque ressa di alpini in attesa. Il Vrata, il Vrsic, il Potoce cadono in nostra mano. Necessita Monte Nero per poter vivere sulla conca di Caporetto.

Il colosso si aderge maestoso, ferrigno, imponente. Sembra follia tentare di violarne la vetta.

Il Generale lancia l'ordine: « Occuparlo a qualunque costo ».

L'avanzata deve effettuarsi a spizzico, di appiglio in appiglio, per mantenere disciplinato il movimento, curando il collegamento sia sulla fronte sia in profondità.

La parola d'ordine è: « Evitare qualsiasi rumore e non rispondere al fuoco », poichè la riuscita sta nella ferma volontà di vincere a qualunque costo col cuore e con la baionetta.

L'84.a Comp., capitano Arbarello, ha il compito più temerario dell'ardua giornata: la conquista della vetta.

Monte Nero

Si va. In testa a tutti c'è il sottotenente Alberto Picco con 6 alpini.

L'ufficiale, vinta la montagna, si lancia per vincere il nemico. Nella mischia è colpito a morte. Giunto al supremo momento della vita, egli abbraccia il suo capitano e gli mormora: « Viva l'Italia! Muoio contento di aver servito bene il mio paese ».

« Grandi morti e fortemente vivi, in catena ininterrotta, con la manilla cementata da polso a polso per ascendere sempre ». (Dal catalogo eroico degli alpini).

Gli alpini issano sulla cresta il tricolore della conquista. Seicento prigionieri scendono a valle. Il bottino di guerra è enorme. S. E. Cadorna definì quest'azione: « Una delle più belle pagine di guerra che la storia possa registrare». Il nemico riconobbe che gli era stato inflitto « un colpo da maestro ».

Monte Rosso - Luglio 1915. — Un muraglione di roccia che si erge, quasi a picco, a q. 2163. Lotta accanita che dura varie ore, finchè, per il giungere dei nostri rinforzi, il nemico è costretto a ritirarsi.

Pasubio. — Una serie di azioni, d'infiniti episodi eroici dalla prima fuga austriaca oltre Leno alla travolgente avanzata italiana del 1918. Sulle rocce del massiccio s'arrampicano gli alpini, educati alle fatiche della montagna, s'arrampicano i fanti, gli artiglieri e tutti i soldati d'Italia in una gara di sacrifici, di fatiche, di eroismi che sanno di leggenda.

Adamello, Corno di Cavento, 3400 metri. — Preparata nel marzo 1917, l'azione s'inizia il 17 giugno col fuoco di 25 bocche d'artiglieria, rapido e tempestoso.

Gli alpini scalano in tre ore e mezza la parte nord sotto raffiche di mitragliatrici e lancio di bombe a mano.

Corde, scale a corda, ponticelli per crepacci, ramponi, chiodi da roccia, tutto l'arsenale di cui son dotate le truppe, è messo in azione. Ma più che i mezzi valgono il cuore e la volontà dei combattenti.

Cadore, Costalunga, Marmolada, Tofane, Cristallo, Paterno, Croda Rossa. — Sono tutte azioni arditissime o fortunate. Disgraziata è quella sola del Cavallino.

La guerra sui ghiacciai

Ortles, Stelvio. — Da vedretta a vedretta ad una altitudine maggiore sempre ai 3500 metri. Vera guerra di titani cotesta: guerra d'astuzie, di sorprese, di ascensioni a cime considerate inaccessibili, a ghiacciai impervi e traditori, dove il primo nemico è il freddo, dove tutti gli ostacoli della montagna e del nemico sono superati da una organizzazione logistica e tattica senza precedenti, dove gli uomini divengono aquile e valanghe nella lotta, santi nella resistenza, sublimi nel sacrificio.

Ortigara. — Giù il cappello di fronte a questo nome.

26 battaglioni alpini attaccano, assaltano, raggiungono la cresta del massiccio. Giunge l'ordine di fermarsi a quota 2101. E comincia il calvario. Si muore, non si cede se non quando viene l'ordine di ritirata imposta dalle condizioni tattiche contingenti.

La bianca scogliera, rossa di sangue, fiammeggia. Ogni petraia è un guizzo di piropo, ogni sasso un cimelio, ogni zolla di terra un'ara.

Alpi Carniche, Alpi di Fassa. — Picchi che s'innalzano con la mole paurosa nel cielo, superati con balzi da camosci, tenuti sfidando la fame e la morte, abbandonati per retrocedere con le lacrime agli occhi fino al Grappa, fino al Piave, nell'ora dolorosa e grave dell'episodio di Caporetto, perchè Caporetto, nel grande quadro della nostra guerra, non si può altrimenti dire che un episodio.

L'alpinismo, che vanta una storia ultra-millenaria, non poteva avere migliore affermazione della guerra condotta e vinta dagli Italiani sulle Alpi.

Coefficienti principali del successo sono stati: la selezione degli uomini; le loro qualità intellettuali, morali, fisiche; la conoscenza pratica dei mezzi e degli attrezzi alpinistici, del loro impiego e dei modi di attacco delle montagne; la tecnica alpinistica per manovrare tatticamente; la capacità a sfruttare i mezzi a disposizione, a trovare ripieghi e ad usarli; le previsioni del tempo e dei suoi mutamenti; l'esperienza pratica e la previdenza di fronte all'impresa ed alle sue difficoltà. Soprattutto si volle l'anima alpinistica per cui l'uomo opera in letizia ed in concordia, con umiltà, con pazienza, con calma, con generosità, con saldezza. L'anima alpinistica aperta a tutte le concezioni del bello e del buono, adusata a librarsi nella chiarità del cielo e sulle bellezze più grandi della terra.

Sulle Guglie Dolomitiche della Civetta

E' il titolo del primo film alpinistico completamente italiano che l'Istituto L.U.C.E., in accordo con il Club Alpino Italiano, e sotto la direzione alpinistica tecnica di Domenico Rudatis, ha girato fra le guglie del magnifico gruppo dolomitico della Civetta.

La pellicola, della lunghezza di cinquecento metri, non è che una parte del lavoro che era nell'intenzione degli iniziatori, ma ad ogni modo, grazie ad un'accorta messa insieme, esso è riuscita un felice saggio, avente caratteri ben originali rispetto a consimili esperimenti tedeschi, che potrà in seguito avere un ben maggiore sviluppo.

Vi hanno collaborato i migliori « sesto grado » italiani: Tissi, Andrich Bianchet di Belluno, Dal Lago, Comici, tutti del Club Alpino Accademico.

Il Monte Cristallo ed il Cristallino che videro gli eroismi del Battaglione Fenestrelle.

Rassegna alpinistica

Le notizie pervenute dai più elevati centri di montagna non sono ancora così confortanti come gli sciatori le desidererebbero: la bufera che, provenendo dal nord dell'Europa, ha infuriato domenica, lunedì e martedì sulle Alpi, mentre ha portato abbondanti precipitazioni sul versante settentrionale della catena alpina, ha soltanto depositato un leggero strato di neve, tosto scomparso, nei nostri centri sciistici.

In alto, sui valichi e nelle conche addossate allo spartiacque, il vento ha iniziato la sua azione livellatrice del terreno, accumulando neve in maggior quantità.

Domenica scorsa alcuni « tifosi » dello sci, hanno voluto spingersi nella Valle Stretta, sopra Bardonecchia, con la speranza di aprire la stagione, ma la loro attività fu limitata ad un buon pranzetto nei rifugi!...

Sci d'alta montagna

Sarà invece possibile nei prossimi giorni lo svolgimento regolare della bella gita che la Sezione di Torino del C.A.I., lo Sci Club e la Sezione sciistica dell'Y.M.C.A. effettueranno al Rifugio Principe di Piemonte sul Colle del Teodulo, al Breithorn ed al Piccolo Cervino: l'elevata altitudine e le caratteristiche morfologiche di tale zona consentono, anche se la neve ricoprente i ghiacciai non raggiunge ancora un alto strato, di svolgere un buon programma sciistico: sarà però necessario portare gli sci sulle spalle per un buon tratto ed usare molta prudenza nel percorso dei ghiacciai, i cui crepacci possono essere velati dalla neve. La Sezione sciistica del Gruppo Sportivo S. P. A., non appena avuta notizia che nella zona del Piccolo San Bernardo vi era qualche possibilità di sciare, vi ha organizzata, per i giorni 5 e 6 novembre, una gita: la comitiva pernotterà a La Thuile. Alla sera del giorno 5 ed il mattino seguente, raggiunto in autobus il Colle del Piccolo San Bernardo (m. 2163), svolgerà un programma intonato alle condizioni della neve: gli organizzatori della gita sperano di poter salire al Monte Belvedere (m. 2642), mentre taluni gitanti desidererebbero, da La Thuile, compiere qualche ascensione nel bacino del Ghiacciaio del Rutor. La squadra sciistica del Gruppo Sportivo S.P.A. sta così preparandosi degnamente (il programma per il prossimo inverno è ricco di gite facili e lunghe) anche per le manifestazioni agonistiche: i nomi, già ben noti per passate vittorie, di Giolito, Palozzi, Capo, Farvelli, Schenone, ecc., dànno assicurazione dei risultati che saranno raggiunti dagli « spadini ».

Le varie « cordate » di domenica scorsa e le gite sociali programmate dalle società escursionistiche, ebbero il loro regolare sviluppo: il vento di tormenta, scendente dalle Alpi, ed apportatore di forte abbassamento di temperatura, ha trattenuto a casa molti gitanti: ad ogni modo, benchè non troppo numerose, le manifestazioni ebbero buon esito.

Per domenica prossima è annunciata soltanto la gita di chiusura del Club Escursionisti T.A.U.R.J.; lontana, ma di fronte alla vasta cerchia alpina, sulla collina di Moncalieri.

Avrebbe dovuto aver luogo la gita della Sezione di Torino del C.A.I. alla Punta dell'Aquila, sopra Giaveno, ed alla nuova Casa degli Sciatori del C.A.I. a Pra Fieul, con pranzo di chiusura a Rivoli, ma, per la coincidenza di altra manifestazione sui monti di Valtournanche, essa venne rinviata a domenica 13 novembre.

Lo Sci-Club Cuneo

Siamo pertanto, sulle Alpi, in una fase di aspettativa e di organizzazione: anche lo Sci Club Cuneo ha formulato il proprio programma di gite per il prossimo inverno. Nel mese di dicembre esso porterà dapprima i Soci nella magnifica zona del Colle della Maddalena: questo settore delle Alpi Marittime Occidentali è forse fra i più belli per lo sci; vi si trovano immense distese di praterie a lieve inclinazione, innumeri mète per gite brevi e lunghe, quasi sempre, abbondanza di neve. Ancora in dicembre, vi saranno altre escursioni al Monte Vecchio, fra Vernante e Limone, che consente lunghe sciovolate; ai Prati della Regina, presso Pietraporzio, nella Valle della Stura. Infine, nello stesso mese, sarà tenuta la Sciopoli del G.U.F. di Cuneo: la mèta non è tuttora stata decisa fra tre località che presentano, ciascuna, caratteristiche attraenti, e cioè Terme di Vinadio, Sampeyre, Casteldelfino.

Nel mese di gennaio, gli sciatori cuneesi estenderanno la propria attività da Bersezio, nella Valle della Stura, al Colle del Sestrières, a Frabosa Soprana, a Crissolo; poi, in febbraio, essi saliranno nuovamente nei dintorni del Colle della Maddalena, compiranno esercitazioni alla Ruifa, ottima località prealpina sopra Venasca, che offre campi estesissimi, e che è punto di partenza per molte e belle gite sullo spartiacque fiancheggiante, sulla destra, la Val Varaita, fino a Sampeyre. Nello stesso mese saranno effettuate altre escursioni alla Nerissa, presso Vinadio, ancora al Colle del Sestrières, ed in marzo, al Colle di Tenda, all'Arpiun presso Valdieri, a Claviéres e ad Acceglio, alla testata della Val Maira: quest'ultima zona ha, nella parte più elevata, dovizia di itinerari sciistici per tutte le forze: sarebbe veramente augurabile che potesse essere meglio conosciuta anche dagli sciatori torinesi i quali, per la maggior parte, non sanno scegliere altre mète che le solite località conosciutissime e battutissime.

Oltre alle suaccennate gite più semplici, la Direzione dello Sci Club Cuneo organizzerà ascensioni e traversate di particolare importanza alpinistica, nelle principali vallate del Cuneese.

E' molto confortante constatare come, al di fuori delle competizioni agonistiche dello sci, si vada curando da parte di molte associazioni l'escursionismo e l'alpinismo sciistico la cui importanza, per una nazione come la nostra è grandissima.

La classificazione dei rifugi del Club Alpino

La Presidenza del C.A.I. con opportuno provvedimento, ha deciso di addivenire alla classificazione dei rifugi per categoria, con riguardo alla distanza dal fondo valle ed alle difficoltà per il trasporto di viveri e di materiali, in modo da fissare tariffe uniformi per le consumazioni, gli ingressi ed i pernottamenti.

CAMPI SCIISTICI DEL PIEMONTE: Limone (m. 1005).

Ginnastica presciistica

Mentre, dalle città, con l'inoltrare dell'autunno vediamo sulla non lontana cerchia alpina, abbassarsi progressivamente il limite inferiore della candida fascia nevosa, gli sciatori, nel desiderio di riprendere i fedeli slegni» attendono, col primo bollettino della neve, l'aprirsi della stagione sciistica, e, frattanto, rivedono e predispongono il loro equipaggiamento.

Come anticipazione della salutare e completa ginnastica settimanale sui pendii nevosi, ma, sopratutto, come preparazione e razionale allenamento, a quella, hanno avuto inizio in palestre cittadine, alcuni corsi di ginnastica presciistica. L'iniziativa presso di noi, sull'esempio di quanto privatamente faceva qualche sciatore (ricordiamo un valoroso colonnello degli alpini, uno dei primi istruttori di sci, anteguerra, che, infallantemente ogni mattina, in casa, faceva eseguire una oretta di ginnastica sciistica, alla propria figliuola), ottenne, nello scorso inverno, un ottimo esito attraverso il corso eseguito dal Gruppo femminile Ussi della Sezione di Torino del C.A.I., e dedicato esclusivamente alle sciatrici. Ne fu anima e maestra, la Professoressa di educazione fisica, Rosetta Calma, presidentessa della Ussi, ed instancabile animatrice dell'alpinismo femminile.

Quest'anno, l'iniziativa dei corsi di ginnastica presciistica, per il loro reale vantaggio, ebbe un magnifico sviluppo: oltre al corso per sciatrici della Ussi, havvi un corso organizzato dalla Sezione di Torino del C.A.I., come è detto in un comunicato che pubblichiamo più sotto ed altri ancora si svolgeranno presso le sezioni sciistiche dell'Y.M.C.A. e di alcune società escursionistiche.

Gli esercizi di questa ginnastica presciistica sono molteplici e danno molteplici vantaggi: sviluppano progressivamente tutti i muscoli interessati alla complessa pratica dello sci, allenano al prolungarsi della fatica che, in lunghe marcie, influisce notevolmente sulla tecnica e, perciò, sulla sicurezza della discesa con gli sci, particolarmente sul terreno di alta montagna; dànno quella snellezza, quella prontezza e quella scioltezza nell'adattamento rapidissimo del movimento sciistico alla morfologia del terreno, che rendono così attraente questo sport. Per molti esercizi, la ginnastica presciistica ha notevoli punti di contatto con la cosidetta ginnastica svedese, da camera, senza attrezzi.

Naturalmente, con questa preparazione in palestra, che dovrà esser completata da esercitazioni con gli sci nei piedi (per abituare l'allievo al loro peso ed educarlo al necessario equilibrio) non si impara a sciare: essa costringe al movimento certi muscoli che abitualmente sono poco usati. Chi pratica già molti altri sport potrà sentir minor bisogno di questa preparazione: la quale sarebbe invece sommamente consigliabile a tutta quella grande massa di cittadini che, ora, fa dello sci.

Peccato che per la maggior parte di questi cittadini sciatori lo sci non sia che una... scusa: oggi, esso è di moda!

Ad ogni modo fra chi vive in città ed ama seriamente prepararsi al magnifico esercizio che si svolge lassù, fra i monti, dove la natura invernale è tanto bella, la ginnastica presciistica trova largo campo di applicazione e serve ad abbreviare lo scoraggiante tirocinio sui campi di neve, sui quali, nei primissimi tempi, ogni movimento è causa di caduta. Ma la ginnastica può anche servire a far riprendere la dovuta e desiderata forma di snellezza, durante l'autunno, allo sciatore già padrone dell'uso dei pattini da neve.

Utilissima pure per i valligiani: i quali sono forti, hanno il senso dell'equilibrio sulla neve, ma sono mancanti, il più delle volte, di scioltezza, di agilità. Il compianto Solleder, famosissimo arrampicatore di Monaco, perito l'estate scorsa sulla Meije, pur essendo completamente allenato alla montagna, non mancava, durante l'estate, di seguire intensamente gli esercizi di ginnastica presciistica: una fotografia pubblicata sull'ultimo numero della rivista tedesca « Der Winter » ce lo mostra mentre, in un fiorito praticello, munito soltanto di bastoncini da sci, sta allenandosi al passo triplo...

Corsi presciistici per i soci del Club Alpino

Anche la Sezione di Torino del C.A.I., per venire incontro al desiderio di molti soci, organizza da quest'anno per i soci e le socie della sezione stessa e di tutte le proprie sottosezioni, in una magnifica palestra della città, un corso speciale di ginnastica presciistica di allenamento, della durata di cinque mesi, e cioè dal primo novembre al 31 marzo.

Il concetto dell'efficacia della ginnastica presciistica è stato esteso e migliorato, rispetto ai primi esercizi, in quanto che lo sciatore e la sciatrice farà così durante la settimana e per tutto il periodo sciistico, un ottimo allenamento progressivo e razionale sotto la guida di una persona competente e tecnica, che permetterà, nelle manifestazioni domenicali, di compiere escursioni, esercitazioni e virtuosismi, senza risentire più stanchezza, migliorando inoltre lo stile e la resistenza.

Ecco il concetto che la Sezione di Torino del C.A.I. ha voluto ampliare curando questo corso di ginnastica speciale per tutti i suoi soci sciatori. Il corso maschile avrà luogo nei giorni di martedì e giovedì, quello femminile al mercoledì e venerdì, dalle ore 21 alle 22.

Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla segreteria del C.A.I., via San Quintino 14.

« Le Alpi Giulie »

In questi tempi i libri di alpinismo sono, in genere, libri tecnici, cioè aridi. Descrivere un'ascensione si riduce a descrivere un itinerario: fotografie, grafici, indicazioni schematiche, precise, tante ore, tanti minuti, qui una cengia, là una parete, appigli così e così, gradi di difficoltà e via dicendo. La poesia dell'ascensione non è finita per questo, ma la lettura alpinistica si è trasformata, assumendo necessariamente nuovi caratteri, che non sempre sono attraenti.

Pure, tra i nuovi libri, vi sono delle eccezioni. Vi sono alpinisti della prima ora, alpinisti dell'epoca eroica, nella quale salire le montagne era un po' scoprirle, che nel ricordo di quei tempi sanno scrivere ancora oggi pagine di forza e di poesia, in tutto degne delle imprese.

Ora, alla collana dei volumi già nati, se ne aggiunge uno nuovo, dovuto alla penna di G. Kugi: *Le Alpi Giulie* (Milano, L'Eroica). Il volume è nuovo soltanto come traduzione, in quanto è già uscito da tempo in lingua tedesca, ma solo da pochi mesi Edvino Pocar ne ha completato la versione italiana. Esso merita qualcosa di più di un cenno, perchè si tratta di uno dei più sinceri e forti volumi di alpinismo che siano mai stati scritti. G. Kugi è un po' il conquistatore delle Alpi Giulie. E' nato più di settanta anni fa a Trieste, da famiglia oriunda della Carinzia. Musicista, e botanico, nei suoi giovani anni la ricerca di un fiore rarissimo lo portò a studiare l'alta valle dell'Isonzo, sopra Trenta e verso il vallo di Moistrocca, un regno che apparteneva fino ad allora solo ai camosci ed ai bracconieri. Il fiore rarissimo non fu trovato, ma nella ricerca scoperse qualcosa di più, cioè la selvaggia grandiosa bellezza delle Alpi Giulie, allora quasi inesplorate.

Cominciò a scalare le pendici della valle dell'Isonzo, salì per primo la Scarlatizza ed il Tricorno, ascensioni che ripetè poi numerose volte, per vie diverse. Estese quindi il suo campo a tutte le Giulie, dal Jôf Fuart al Wischberg, dal Canin al Montasio. In decenni di vita alpinistica, in centinaia di ascensioni, le Alpi Giulie furono passo a passo esplorate, salite, studiate. Giunsero poi altri alpinisti, sempre più numerosi, triestini e friulani, austriaci e tedeschi. Sorsero rifugi, vennero tracciati sentieri e segnavie.

Nelle sue prime scalate il Kugi non conosceva altro modo di pernottamento che il bivacco. Le risorse del moderno alpinismo mancavano od erano appena agli inizi. Non c'erano scarpe da roccia, i ramponi erano imperfetti e scomodi, i viveri consistevano spesso in pane e lardo. Con mezzi simili il Kugi ha effettuato anche numerose salite invernali (naturalmente in quel tempo neppure esistevano gli sci), faticose escursioni invernali, che duravano due o tre giorni, senza un'ora di riposo...

Il libro si chiude coi capitoli sul Canin e sul Montasio. Montagne del tutto nostre, estreme propaggini orientali delle Alpi Giulie: l'una, il Montasio, meravigliosa di linee, di colori, di superba bellezza, innalzantesi sola tra la Val Dogna e la Val Seisera, una fra le più suggestive fra le montagne nostre; l'altra, il Canin, fosco e senza linee, un tratto di Carso innalzato a quasi tremila metri, con le sue cime tondeggianti, le sue doline colme di neve, le sue pietraie desolate, quasi sempre avvolto dalle nubi di tempesta e percosso dalle folgori. Su queste montagne, dove passò anche la guerra, e sulle pendici di Sella Nevea e di Valle Dogna, il Kugi ha scritto le pagine più belle e più calde del libro e vi si rivela anche potente scrittore.

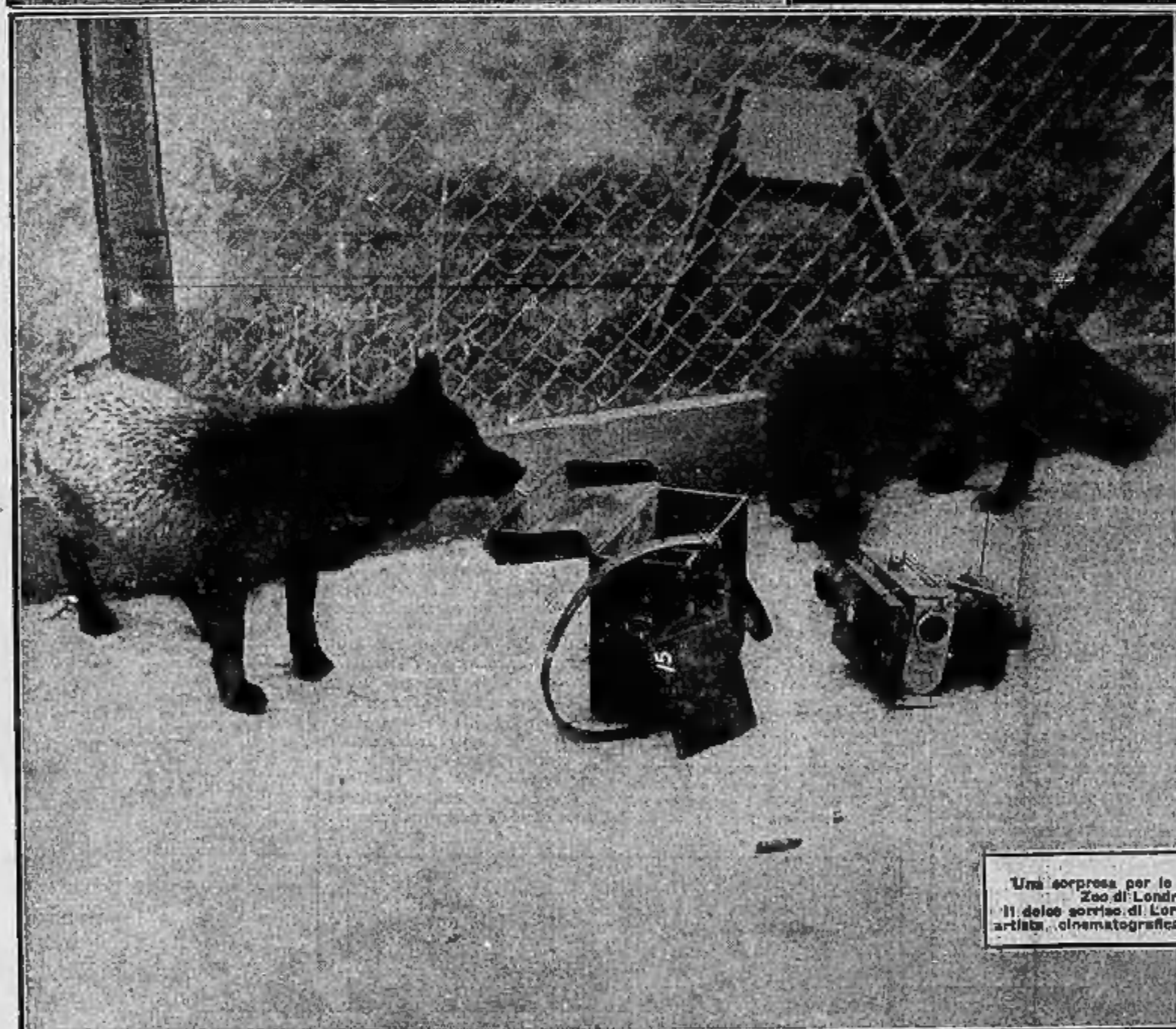
Il libro è certo fra i migliori apparsi in questo campo, e viene così ad arricchire la bibliografia alpinistica italiana che finora, pur vantando opere eccellenti, è ancora troppo scarsa nei confronti di quella straniera. Una deficienza, questa, che dovrebbe essere al più presto colmata anche perchè il fiorire dei lettori non può certo mancare, dato lo sviluppo sempre più rapido dell'alpinismo in Italia ed il favore che trovano i libri nuovi e le ristampe dei vecchi, anche di quelli dove l'alpinismo è prima poesia e bellezza e poi tecnica...

F. Br.

Il Montasio (m. 2754) dalla Val Dogna. (Neg. O. Oberti)

Istantanee di tutto il mondo

Dal volume: « Esercito Anno X »
Sopra: Una mitragliatrice leggera
Sotto: Stazione radio motoportata

Il monumento ad Antonio Fogazzaro che sarà inaugurato domenica a Vicenza.
Due piccoli « campioni » di YO-YO.

Una sorpresa per le volpi dello Zoo di Londra.
Il dolce sorriso di Lorena Layson, artista cinematografica americana.

Il campo ostacoli militare di Pinerolo
A sinistra: il Ten. Bruni.
A destra: il Ten. Gutierrez, al salto di due staccionate.